

Dibattito sull'intifada Palestinesi e israeliani «Dobbiamo parlare invece che ucciderci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «Siamo nemici, è vero, ma siamo seduti allo stesso tavolo. Dobbiamo parlare e non ucciderci. Con queste parole...»

Il premier di Solidarnosc presenta i suoi ministri alla Camera dei deputati Tensioni nella coalizione

Lite sugli incarichi tra Solidarnosc rurale e il Partito dei contadini Si dimette Malinowski

Il giorno di Mazowiecki Si vota sul nuovo governo

Il quadro della nuova Polonia che si apre alla democrazia, al pluralismo, e si sgrava dalla cappa del monopolio di potere comunista, è quasi ultimato.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. La pennellata conclusiva. Un gesto che avrebbe potuto essere compiuto in scioltezza, dato che il nuovo gabinetto è espressione dell'alleanza fra tutte e quattro le maggiori forze parlamentari.

già in certi settori della neonata coalizione.

Frutto di queste tensioni latenti sono le dimissioni di Roman Malinowski dalla presidenza del partito contadino (Zs) e la sua costituzione con Ludziczak. Al plenum del comitato centrale Malinowski è stato duramente attaccato nella giornata di ieri dalla maggioranza dei dirigenti dello Zs che lo accusavano di non avere tenuto duro nei negoziati con Solidarnosc.

così vacillare tutta l'impalcatura dell'edificio politico appena messo in piedi.

Mentre il nuovo governo, salvo sorprese, si avvia a veder la luce, continua in silenzio, con minore travaglio, l'opera del generale Jaruzelski impegnato nell'allestire la compagnia di collaboratori che dovrà assistere nella sua attività di capo di Stato.

rimangono, né è chiaro quali potranno essere le eventuali sovrapposizioni tra le rispettive sfere d'azione.

Intanto Lech Walesa, rientrato dalla visita in Germania occidentale, ribadisce il proprio pieno sostegno a Mazowiecki: «Sono completamente d'accordo con lui sulla composizione del gabinetto. Del resto non è che l'inizio di un processo, non sono decisioni prese una volta per tutte e poi non più modificabili».

Possibile nuovo vertice Gorbaciov-Bush



Nell'incontro che si terrà a Jackson Hole, nello Stato nordamericano del Wyoming, il 22 e 23 settembre, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ed il segretario di Stato statunitense James Baker, discuteranno anche della possibilità di un prossimo vertice tra il leader sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto) ed il presidente statunitense George Bush.

Intercettazioni telefoniche: Papandreu sotto accusa

Un comitato parlamentare greco ha raccomandato che l'ex primo ministro socialista Andreas Papandreu sia sottoposto a giudizio per una serie di intercettazioni telefoniche illegali durante gli otto anni in cui è stato in carica.

Nel rapporto che il comitato ha trasmesso al parlamento si parla di intercettazioni abusive dei telefonisti politici dell'opposizione, di giornalisti e di redazioni dei giornali e di violazione del diritto costituzionale alla riservatezza delle comunicazioni.

Libano Ancora scontri 11 morti e 34 feriti

Seconda giornata, ieri, di scontri ininterrotti tra l'esercito libanese cristiano e le forze siriane schierate nella parte musulmana del Libano. La pioggia di fuoco dell'artiglieria pesante ha raggiunto la valle della Bekaa, e i quartieri residenziali cristiani e musulmani di Beirut.

Un altro scontro a fuoco si è avuto tra guerriglieri libanesi e soldati dell'esercito di Tel Aviv, nella fascia di sicurezza israeliana nel Libano meridionale. Il bilancio è stato di due morti, entrambi fra i guerriglieri, e due feriti.

Sette palestinesi uccisi nei Territori

L'ennesima giornata di sangue nei territori occupati. Quattro palestinesi sono stati uccisi nella notte di ieri, tre nelle ore appena precedenti. Una delle vittime era del villaggio di Kaddum, in Cisgiordania: un bambino di 12 anni, Saled Shetawi. Insieme a lui, sono state ferite gravemente altre cinque persone.

Secondo una stima, dall'inizio dell'intifada, 21 mesi fa, sarebbero ben 566 i palestinesi uccisi da soldati o da coloni israeliani.

Filippine Morti 39 guerriglieri e 4 militari

Un fine settimana di sangue nelle Filippine. In ripetuti scontri a fuoco hanno perso la vita 39 guerriglieri comunisti e 4 militari governativi. La polizia filippina ha comunicato di aver anche catturato altri sette guerriglieri, tutti presunti membri di un commando rivoluzionario, che il 3 settembre scorso assassinò 13 militari.

Germania Ovest 11 anni per l'«angelo della morte»

Undici anni di prigione. È questa la condanna inflitta a Michaela Roscher, 31 anni, infermiera tedesca del Saint Peter Hospital di Wuppertal, soprannominata «l'angelo della morte». L'accusa era di omicidio preintenzionale, per aver ucciso cinque anziani della clinica geriatrica. Il pubblico ha protestato contro la sentenza ritenuta troppo «clemente».

Stupefacenti: aperta conferenza Onu a Vienna

Si è aperta oggi a Vienna la seconda riunione interregionale dei responsabili dei servizi nazionali per la lotta agli stupefacenti di un centinaio di paesi. Al dibattito, che durerà fino a venerdì nell'ex palazzo imperiale per l'Italia il generale Pietro Sotgiu, direttore del servizio del ministero degli Interni per la lotta agli stupefacenti, ed il giudice Giocchino Polimeni, del ministero di Grazia e Giustizia. L'attenzione dei partecipanti sarà puntata sul traffico mondiale della droga e sui recenti sviluppi della situazione in Colombia.



Cento giorni dopo il massacro di Tian An Men

Men, il governo cinese ha deciso di innalzare una statua in onore dell'alleanza fra operai, contadini, soldati e intellettuali

La visita a New York del leader dei radicali moscoviti Eltsin: «Gorbaciov ha i mesi contati se non accelera la perestrojka»

«A Gorbaciov gli resta un anno, anche meno, se non si dà una mossa», dice Boris Eltsin alla tv americana. E conferma di volere parlare a Bush, per convincerlo ad aiutare la perestrojka prima che sia troppo tardi.



Boris Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Quanto tempo ha ancora Gorbaciov? «Un anno. Forse meno ancora, sei mesi», risponde Boris Eltsin intervistato sulla rete tv Abc. Se non si muove, aggiunge, rischia di trovarsi fronte a una «situazione difficilissima» a una rivoluzione dal basso.

Quando gli si chiede qual è l'obiettivo principale che si pone in questi 8 giorni di visita in America, Boris Eltsin non lascia dubbi sul fatto che è venuto qui soprattutto per convincere gli americani che devono aiutare Gorbaciov più di quanto stiano attualmente facendo.

Cosa intende dire a Bush se riesce ad incontrarlo? «È stato chiesto. Come misura concreta gli propono di incoraggiare investimenti diretti in Urss da parte di imprese americane», ha risposto. Anche se, con un ampio sorriso, ha rifiutato di anticipare una seconda proposta che dice di avere in serbo: «Questa la farò in persona al presidente, se lo incontrerò».

Continua la «guerra alla droga»: molti morti, pochissimi risultati Assassinato l'ex sindaco di Medellin Altri tre narcos consegnati agli Usa

È sempre «guerra» in Colombia. Ieri a Medellin è stato assassinato l'ex sindaco della città. Le autorità colombiane, intanto, hanno annunciato l'estradizione verso gli Stati Uniti di altri tre narcotrafficanti (tutti pesci piccoli) catturati negli ultimi giorni.

1985. Pelaez aveva presieduto, a Medellin, le manifestazioni della «giornata della pace» indetta dopo l'assassinio del capo della polizia del dipartimento di Antioquia, il colonnello Waidemar Franklin Quintero.

BOGOTÀ. I bollettini della «guerra della droga» segnalano ogni giorno nuovi morti. L'ultimo è Pablo Pelaez Gonzalez, sindaco di Medellin tra l'85 e l'85. I killer lo hanno ateso poco lontano dalla sua abitazione, nel quartiere di El Poblado, nella prima periferia della città divenuta tristemente famosa come «capitale della cocaina». Una impressionante scarica di colpi ha crivellato l'auto, non risparmiando neppure la vita dell'autista che, come ogni mattina, portava Pelaez al lavoro.

«Dieci giudici e cinque americani per ogni colombiano non estradato verso gli Stati Uniti», avevano promesso giorni fa gli «extraditables» Pelaez non era né giudice né americano, ma la sua morte pesa su tutti come un macabro ammonimento mentre il governo si appresta a consegnare alla giustizia Usa altri tre dei narcotrafficanti catturati nelle retate dell'ultima settimana. Si tratta, ancora una volta di pesci piccoli: Helena Rodriguez, 37 anni, Bernardo Londono Quintana, 47 anni e Alberto Orlando Gamba, 37 anni. Tutti accusati di riciclaggio di danaro sporco e tutti, presumibilmente, molto lontani dai vertici del «Cartello di Medellin».

Intanto, continuano ad arrivare gli aiuti statunitensi. L'ambasciata Usa a Bogotà ha annunciato che sabato prossimo arriverà nella capitale colombiana, a bordo di un aereo C-41 Starlifter, un nuovo contingente di jeep e armi leggere.

Confusione sulla nazionalità delle 161 vittime Il battello affondato nel Danubio Bucarest continua a tacere

BUCAREST. È stata una fita coltre di nebbia a provocare la drammatica collisione sul Danubio. Quando il battello rumeno «Mogosthoaja» 169 passava a bordo, 10 uomini d'equipaggio, si è scontrato con il rimorchiatore bulgaro «Petar Karamincev», che stava trainando un convoglio di chiatte cariche di ferro, per la maggior parte dei suoi passeggeri non c'è stato scampo.

Questa è la ricostruzione fornita dalle autorità rumene ma a Bucarest regna il top secret. Le notizie sono ancora scarse e nonostante le smentite dell'agenzia ufficiale rumena si teme che a bordo del «Mogosthoaja» ci fossero molti turisti stranieri. A lanciare l'allarme è stato ieri il quotidiano inglese «The Independent», che citando fonti degli ambienti della navigazione fluviale a Vienna, scrive: «Quasi certamente i passeggeri erano turisti occidentali ricordando che le crociere turistiche sul Danubio sono tra le poche fonti di valuta estera alle quali attinge il governo rumeno».